

UN MILIONE DI LAVORATORI PREPARA LO SCIOPERO DAL 10 AL 14

Accettate alla "Moto Guzzi", le richieste dei metallurgici

La Confindustria sconfessata da numerosi accordi aziendali - I lavoratori del ramo industriale del porto di Genova in sciopero assieme ai metallurgici

Mentre prosegue l'astensione dei metallurgici dopo il normale orario di lavoro, la categoria sta preparando lo sciopero di cinque giorni che inizierà il 10 prossimo proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, e UIL per vincere la resistenza del padronato circa il miglioramento del contratto e della retribuzione. Dall'11 fino al 14 lo sciopero, come è noto, si estenderà anche al settore siderurgico. È stato anche comunicato che dal 10 al 14 sciopereranno anche i lavoratori del ramo industriale del porto di Genova. Di fronte a numerose fabbriche di ogni parte d'Italia i sindacati hanno organizzato comizi unitari ai quali hanno partecipato grandi masse di lavoratori metallurgici.

Le intimidazioni padronali vengono respinte con decisione da parte dei lavoratori. Gli operai addetti al treno di laminazione «Blix» della Falck-Vittoria di Sesto San Giovanni, ad esempio, hanno effettuato l'altro ieri un'ora di sciopero contro la esclusione di due lavoratori dall'organico del laminatoio. Si trattava di una decisione presa a scopo ricattatorio. Lo stabilimento di Autoleco di Milano le maestranze hanno sospeso il lavoro per un'ora contro un comunicato dell'azienda che minacciava di non pagare il premio di fine d'anno ai dipendenti che partecipavano al prossimo sciopero.

Un fatto è emerso in questi giorni di così intensa e combattiva preparazione della lotta dei metallurgici, facendo giustizia in modo particolare delle pretese argomentazioni padronali in ordine alle impossibilità delle aziende di accogliere le rivendicazioni economiche e normative avanzate dai sindacati. Infatti sono molti a sconfessare la tesi industriale che oscure manovre ai fini politici starebbero dietro all'azione in corso; in numerose aziende sono state le direzioni stesse a rivolgersi alle commissioni interne e ai sindacati per stipulare accordi aziendali che accolgono nella loro sostanza le rivendicazioni avanzate.

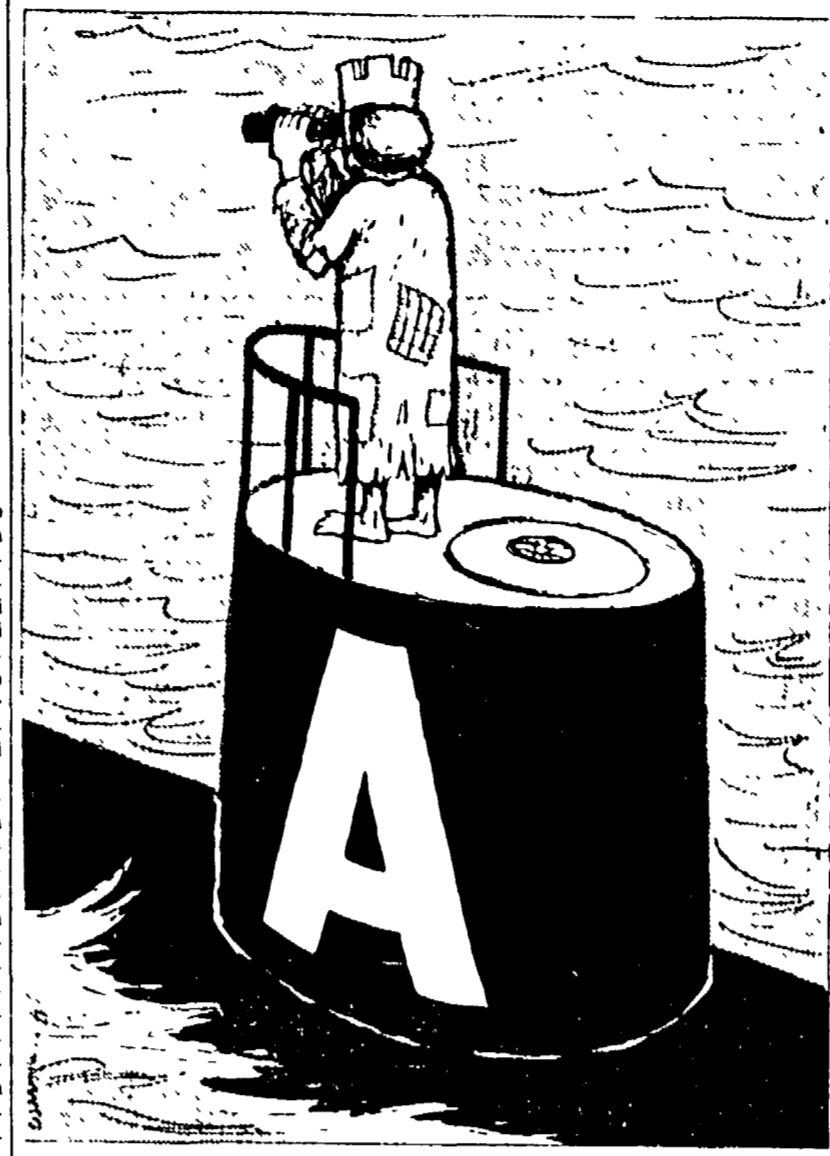
Ad esempio un recente accordo alla Moto Guzzi oltre a miglioramenti sul premio di produzione, ha stabilito che in materia di cottimi, le eventuali contestazioni che dovessero sorgere in ordine alle applicazioni delle singole tariffe, saranno risolte seguendo una procedura che sarà concordata fra la direzione e la commissione interna. Così pure

G.C. Pajetta, Sulotto e Vacchetta sulle illegalità a Torino

I compagni on. Giancarlo Pajetta, Sulotto e Vacchetta hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio ministro degli Interni «per conoscere quali siano i motivi secondo i quali la Questura di Torino ha sospeso fino al giorno 20 del corrente mese tutti i comizi indetti dalle organizzazioni politiche e sindacali torinesi».

«Tale atto che lede gravemente il diritto di propaganda dei lavoratori e delle loro organizzazioni, che in questo momento sono costretti dalla intransigenza padronale alla lotta sindacale per rinnovare il proprio contratto collettivo di lavoro, mentre conferma la ferma denuncia attuata nel Parlamento stesso, da più deputati della maggioranza di sinistra delle forze di polizia con il grande padronato, reclama provvedimenti nel confronti della Questura di Torino e la revoca del divieto».

Il sottomarino atomico annunciato da Andreotti



«Poveri... ma sommergibili»

INIZIATA IERI SERA LA DISCUSSIONE DELLE MOZIONI

L'on. Longo chiede alla Camera l'abolizione del dazio sul vino

Una riduzione parziale non risolverebbe il problema - Aiuto alle cantine sociali e misure per l'ammasso negli altri provvedimenti sollecitati dal P.C.I.

In seduta notturna la Camera ha incominciato ieri un importante dibattito sulla crisi della vitivinicoltura e sui provvedimenti necessari a farvi fronte. Sono in discussione tre mozioni (del compagno Longo, del d.c. Bonomi, del repubblicano De Vita), dieci interpellanze (una delle quali del compagno Pezzino ricorda l'esperienza estremamente positiva compiuta in Sicilia grazie alla soppressione dell'applicazione del dazio sulvino), e 17 interrogazioni.

Nel corso della seduta ha preso la parola il compagno Luigi Longo che ha illustrato le richieste del gruppo comunista a favore dei vitivinicoltori e dei consumatori di vino e per la soluzione della crisi.

Dappertutto, ha esordito l'oratore, si è notata caduta dei prezzi, decurtazione della vendita, notevole inaccensione; gappertutto gravi inquietudini agitano gli interessati che unanimemente chiedono provvedimenti urgenti e decisivi. Solo il governo è rimasto insensibile ed impassibile che cosa aspetta il governo per intervenire?

Il governo è debitore del mantenimento di un preciso impegno assunto due anni fa e sancito dal voto della Camera: abolire il dazio sul vino. Il governo ha promesso, ma poi non ha mantenuto.

«Questi anni la crisi che travaglia la vitivinicoltura si è aggravata. È una crisi di fondo resa ora insopportabile dalle conseguenze del MFC, che colpisce in primo luogo l'agricoltura, e di questa il settore più debole, la vitivinicoltura. Oggi il mercato vinicolo è fermo. Non si vende né sul mercato interno, né su quello internazionale. Presso i nostri porti sbarcano carichi di vini all'ingrosso. Il prezzo dei vini pagati alla produzione sui mercati delle estati 1957; ma al consumo i prezzi sono rimasti praticamente invariati. Non funziona la valvola di decongestione del mercato che, attraverso una diminuzione dei prezzi, punta a maggior consumo. Questo perché il mercato, alla produzione e al consumatore, è dominato dai grandi speculatori, che dettano legge per assicurarsi, in ogni situazione, il massimo profitto. Il dazio sul vino, il coltivatore diretto è rimasto isolato, indifeso, non aiutato né nella produzione, né nella vendita, sfruttato dai monopoli industriali e soffocato da balzelli e pastoie burocratiche».

Per questo — ha proseguito il compagno Longo — la crisi della vitivinicoltura deve essere affrontata con misure di fondo, tra le quali l'abolizione del dazio è quella decisiva; ma non la sola. Bisogna aiutare il piccolo produttore, a lavorare, a conservare, a vendere il suo prodotto; bisogna assicurare la genuinità del prodotto e l'onesto commercio del vino, bisogna sottrarre il vitivinicoltore all'essoso sfruttamento dei monopoli industriali. Su queste esigenze vi sono ormai l'unanimità di consensi, non solo degli interessati, ma delle varie organizzazioni della categoria, di enti e istituti scientifici e commerciali. Consigli comunali e provinciali, hanno sollecitato provvedimenti urgenti.

Con la nostra mozione — detto Longo — chiediamo al governo che cosa intende fare per affrontare la crisi vitivinicola. Chiediamo risposte precise e concrete, non promesse elusive e dilatorie. Non ci si venga a dire che non vi è stato tempo a preparare i provvedimenti. Se il governo non è in grado o non vuole presentare propri provvedimenti, acceleri la discussione di quelli presentati di iniziativa parlamentare. Ce ne sono su tutte le questioni e deputati di ogni settore. Sui punti essenziali di essi è possibile realizzare larghe alleanze. Ma si discutano queste proposte, non si rinviino ancora.

Non si può assolutamente rinviare ancora l'abolizione del dazio sul vino. Persino l'on. Bonomi è arrivato a riconoscere la necessità della abolizione del dazio, sia pure a mezzo di graduati riduzioni. Non si tratta di ridurre, ma di abolire il dazio sul vino. L'abolizione del dazio libera la circolazione del vino e avvicina il produttore al consumatore.

Una semplice riduzione del dazio manterrebbe intatti tutti i vincoli burocratici, lascerebbe intatto il costo assoluto della riscossione dell'imposta che è già spropositato, e si arriverebbe allo assurdo di un'imposta che paga quasi solo il suo costo di esazione. Naturalmente non basta abolire il dazio, ma occorre equilibrare i bilanci comunali, privati di questa entrata, si tratta di 25-30 miliardi. Cifra rispettabile, ma che non è difficile e tanto meno impossibile recuperare.

Concludendo il compagno Longo ha affermato che «la crisi non si può sanare rimpicciando, disciplinando la coltura a vigneto».

La crisi vitivinicola si può risolvere non nella direzione della riduzione delle coltivazioni che favorirebbe gli agrari, ma nella direzione opposta, nello sviluppo del consumo delle uve e del vino. In questo quadro, acquistano

Il discorso di Novella

(Continuazione dalla 1. pagina)

teressi dei lavoratori. Si vuole in realtà creare una montatura sul diritto di sciopero per impedire che venga regolata dalla legge. Il potere contrattuale deve derivare dal prestigio del sindacato...

DONAT CATTIN: Bel prestatore che ha il tuo sindacato FIAT!

RAPELLI: ...e dalla vera autonomia del sindacato, da ogni parte politica (Rapelli ha chiaramente alluso alla CISL)...

DONAT CATTIN: Sì, ma anche autonomi dalle influenze padronali...

RAPELLI (gridando): Stai zitto tu! Io ho sempre avuto il coraggio delle mie opinioni, mentre tu non hai voluto rinunciare alla immunità parlamentare e non ti sei presentato al processo in cui è stato condannato Borra per diffamazione, menzogna, calunnia sul giornale della CISL di Torino diffamatorio contro il mio sindacato, l'avevi scritto tu!

DONAT CATTIN ha reagito, ma le sue parole non si sono intese, mentre si sono sentite queste parole di RAPELLI. Poi è noto che ha ricevuto sussidi dalla FIAT.

A questo punto lo scontro è diventato violentissimo. I due deputati si sono lanciati reciprocamente insulti e accuse, mentre il compagno Longo, presidente, agitato freneticamente, ha pedivato di percepire una sola parola.

Appena si è ristabilita un po' di calma, Rapelli ha continuato affermando che la CISL ha mutato il proprio indirizzo sindacale e che a questo mutamento sono estranee sovvenzioni e interferenze americane, che si sono fatte sentire anche in altri paesi (in seguito a nuove interruzioni di Donat Cattin, egli ha gridato al presidente: «Mi tolga questo provocatore che ho alle spalle!»).

Ma lo scontro non era ancora terminato. DONAT CATTIN ha chiesto la parola per fatto personale, e ha detto di voler concedere a Rapelli un'ora di parola, a condizione che egli sia stato autore dell'articolo per il quale venne condannato Borra e che abbia ricevuto sussidi dalla FIAT.

Al che RAPELLI ha replicato: «È evidente che, per i sussidi, non hai rilasciato alcuna ricevuta alla FIAT. Per quanto riguarda l'articolo, un vero militante sindacale avrebbe dovuto presentarsi al processo dichiarando la propria responsabilità».

I due protagonisti sono usciti dall'aula alle ore 15.20 (a quell'ora è infatti finita la seduta mattutina), molto emozionati. In serata si è riunito il direttivo del gruppo dc, con la partecipazione degli on. Salizzonari e Betvil, per esaminare l'incidente e le sue possibili ripercussioni. Donat Cattin ha chiesto all'on. Gui la autorizzazione a proporre alla Camera la formazione di una commissione d'inchiesta sulle accuse lanciate da Rapelli; questi, dal canto suo, ha dato notizia di aver presentato alla direzione del partito un esposto sulla situazione torinese. Gui si è affannato a pacificare i due deputati torinesi.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha affrontato l'esame del disegno di legge che istituisce il nuovo ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Molti oratori sono intervenuti ieri nella discussione. Il compagno BARBIERI si è dichiarato contrario al principio della delega al governo contenuto nella legge per il riordinamento degli enti turistici, affermando che questa è una materia sulla quale il Parlamento deve provvedere direttamente.

DONAT CATTIN (che si era posto proprio sul banco dietro Rapelli): Ma perché parli tanto dello sciopero se il tuo sindacato non lo fa mai? Forse perché così piace a Valletta?

RAPELLI: Con lo sciopero non si fanno sempre gli in-

La polizia carica i marittimi a Trieste La «Timavo» entra in sciopero a Marsiglia

Revocati i permessi di sbarco a New York all'equipaggio della «Giulio Cesare» — Riserve dell'on. Segni sul suo intervento

È ormai al trentesimo giorno lo sciopero dei marittimi. Ieri tutti si attendevano una risposta del presidente del Consiglio on. Antonio Segni circa un suo intervento sollecitatogli dalle Confederazioni dei lavoratori. Invece, dopo un colloquio tra Segni e il segretario della CISNAL Landi, l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato nel quale si afferma che Segni ha preso atto di quanto gli è stato esposto nel colloquio, «facendo esplicita riserva».

Intanto, fallite le intimidazioni, gli armatori puntano nuovamente sull'intervento delle autorità portuali negli scali esteri per costringere le navi a salpare (manovra perrallo che laddove è riuscita ha portato solo a una ripresa dello sciopero degli equipaggi appena raggiunti i porti italiani).

Oggi è la volta di New York dove sono alla fonda la «Giulio Cesare», la «Vulcania», la «Punta Alice». Ieri le autorità di immigrazione hanno revocato i permessi di sbarco dei 526 membri dell'equipaggio del transatlantico «Giulio Cesare».

Il provvedimento è stato preso un giorno prima dello spirare dei permessi, che hanno la durata di 29 giorni. Il capitano della nave, è stato informato che le autorizzazioni sono state sospese perché non è probabile che l'equipaggio salpi, con la nave, entro il normale periodo di 29 giorni che scade alla mezzanotte.

I permessi di sbarco per i 489 uomini del «Vulcania» scadono venerdì, mentre quelli del «Punta Alice» scadono il 10 luglio.

Da Marsiglia è invece pervenuta la notizia dell'adesione allo sciopero della motonave «Timavo» il cui equipaggio subito dopo l'attracco ha proclamato l'agitazione.

Oggi, infine, avrà luogo lo sciopero dei portuali liguri per solidarietà con i marittimi, mentre a Trieste si svolgerà poco dopo, in quella stazione marittima. Un gruppo di lavoro si è formato per studiare le condizioni di lavoro e di vita a bordo delle navi.

«Punta Alice» è stato spostato a Brooklyn ed i due transatlantici a Hoboken, New Jersey.

La misura presa, probabilmente su sollecitazioni del Consolato italiano che nei giorni scorsi l'aveva preannunciata, è particolarmente odiosa.

Nei porti italiani si segnalano ancora incidenti fra marittimi e polizia. A Trieste una dimostrazione si è svolta poco dopo, in quella stazione marittima. Un gruppo di lavoro si è formato per studiare le condizioni di lavoro e di vita a bordo delle navi.

«Punta Alice» è stato spostato a Brooklyn ed i due transatlantici a Hoboken, New Jersey.

La misura presa, probabilmente su sollecitazioni del Consolato italiano che nei giorni scorsi l'aveva preannunciata, è particolarmente odiosa.

Si sviluppa la lotta dei tipografi inglesi

LONDRA. — Il congresso della Federazione dei trasporti, che con i suoi 1.300.000 iscritti è il più importante sindacato inglese, ha approvato questa mattina, all'unanimità, una risoluzione di solidarietà con i 100.000 dipendenti delle tipografie di provincia in sciopero da tre settimane.

Nella risoluzione la Federazione dei trasporti assicura i tipografi: «In sciopero di esser degni — sostenerli e aiutarli nella maggiore misura possibile — e rievoca che i tipografi stanno conducendo una battaglia d'avanguardia per la settimana lavorativa di quaranta ore».

“Ragazzino lasciati lavorare...”

Il Popolo, quotidiano semiclandestino della DC, ha pubblicato la notizia della nostra giornale come un'inchiesta condotta da un'agenzia americana confessa, è il più letto d'Italia.

«Ragazzino lasciati lavorare...» È solo questa la risposta che vien voglia di dare al cobrista del Popolo, il quale per quanti sforzi possa fare potrà ambire tutt'al più di ottenere qualche abbonamento sostenuto da un parroco volenteroso.

Ma una risposta il Popolo la merita: esso ha infatti la spudoratezza di dire che non abbiamo mai pubblicato la notizia sulla decisione del governo di costruire a Taranto un impianto siderurgico. L'esempio sulla nostra presunta «vocezione menzogna» è veramente mal scelto. Non solo perché la notizia l'abbiamo pubblicata e ampiamente commentata ma anche perché proprio l'annuncio della decisione di edificare l'impianto siderurgico è stato riprodotto sull'Unità almeno cinque o sei volte negli ultimi anni. Ogni qual volta, cioè, il governo ha annunciato la notizia (smentita poi puntualmente dai fatti) che la nuova fabbrica stava per essere varata.

Prosegue a Carrara lo sciopero dei cavaatori

Le decisioni prese per piegare l'intransigenza dei grandi industriali

CARRARA. 7. — I lavoratori del marmo carrarese di tutte le leghe del monte e del piano hanno deciso di rinviare la ripresa del lavoro nelle aziende che hanno firmato l'accordo. Pertanto anche nella giornata di domani, mercoledì 8 luglio, le cave, i lavoratori e le seghe saranno disertate dai lavoratori. L'accordo firmato da circa 80 aziende aveva dimostrato la inconsistenza delle ragioni economiche addotte dai «baroni del marmo» per respingere in maniera brutale le modeste richieste dei lavoratori e aveva

In questo clima si è tenuta oggi presso la Camera di Commercio una riunione di industriali aderenti all'Associazione Carrarese del Marmo nella quale è prevalso il pensiero che, mancando che ha convinto i presenti a dilazionare ulteriormente la soluzione della vertenza. Questo atteggiamento non poteva non suscitare vivo macontento fra i lavoratori che, per ora, come prima risposta alla rinnovata intransigenza padronale, hanno deciso di continuare lo sciopero anche nella giornata di domani.

Se gli industriali credono di piegare la resistenza dei lavoratori del marmo si illudono. Si ha notizia intanto che per le ore 16 di domani mercoledì 8 luglio è convocato presso la Camera del Lavoro, piazza Garibaldi, il consiglio generale delle Leghe di marmo del monte e del piano per determinare l'atteggiamento del sindacato del marmo aderente alla CGIL.

Angelo Costa presidente anche della Bemberg

MILANO. 7. — Il consiglio di amministrazione della «Bemberg», industria serica particolarmente indiziata nella produzione di cote da donna, ha deciso di nominare a suo presidente il dott. Angelo Costa. Il grande industriale gestisce il suo primo ingresso nel campo tessile estendendo il suo raggio di azione

La Federbraccianti sollecita trattative per l'imponibile

I braccianti intensificheranno l'azione, anche con eventuali scioperi e manifestazioni, per impedire ogni tentativo di dilazionare l'impegno preso dai rappresentanti dei datori di lavoro e dal governo per l'applicazione degli o.d.g. votati dal Parlamento in materia di imponibile e per una giusta soluzione di altri fondamentali problemi dei lavoratori della terra. Così conclude il documento votato dal C.C. della Federbraccianti nella sua ultima riunione, reso noto ieri dalla segreteria.

L'ordine del giorno del C.C. del sindacato unitario esprime giudizio positivo sui risultati conseguiti nella contrattazione sindacale per la parziale soluzione dei problemi salariali e normativi. La resistenza opposta dai padronati prosegue l'od.g. — nei confronti della



MOSCA — Una veduta del padiglione dell'Accademia delle Scienze alla Fiera di Mosca. Il pannello rappresenta lo schema di una trazione a catena.

NEL MONDO DEL LAVORO

STATALI

La segreteria della Federazione nazionale degli statali (CGIA) ha preso in esame il testo unificato della proposta di legge riguardante le norme per l'assunzione in separazione dei personale delle carriere direttive. Tale comma afferma un comma che prevede particolari benefici per la promozione in sede di parimento a direttore, a un direttore di divisione ed ispettore generale, nonché il ruolo aperto per le promozioni, quilibrio delle carriere direttive.

In merito a ciò, la Federstatali ha già fatto presente, suo tempo, al ministero della Riforma ed ai membri della commissione parlamentare, che ogni decisione sulla riforma del personale deve essere preceduta da una accurata e dannosa al buon andamento dei servizi.

La Federstatali ha constatato che nel nuovo testo unificato che la Commissione discuterà, è richiesta non è ancora stata accolta, nonostante fosse sostenuta dai deputati della CGIL. Per tale fatto la Federstatali ha richiesto nuovamente la commissione parlamentare perché in sede di discussione si tenga conto delle legittime aspettative del personale delle categorie

VETRO E CERAMICA

Il Sindacato nazionale vetro e ceramica ha confermato per oggi il sciopero di 21 ore dei lavoratori e di 24 ore per la restituzione per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Nelle sedi di Roma, si svolgerà per 13 ore Richard-Gonzi, Ceramica Italiana, Ceramica Ligure, Vetro, Ceramica Pozzi, Ceramica Standa, Ceramica Sirma, tutti gli stabilimenti di Ceramica Sassuolo (Modena), Ceramica Veggia (Reggio Emilia), Ceramica Paganini (Como), Ceramica Gessi (Cremona).

TATTATIVE PER PASTICIERI

La Federazione nazionale della FILAM — CGIL — comunica che da oggi verranno riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti ai laboratori di pasticceria. La ripresa delle trattative è stata determinata dall'accordo raggiunto sul nuovo contratto di lavoro per i pubblici esercizi stipulato il 15 maggio. Queste

trattative sono impegnate poiché riguardano una categoria di lavoratori per i quali vigeva ancora oggi il contratto nazionale del '33. Il sindacato FILAM, in rappresentanza dei lavoratori, e la loro categoria di lavoratori, e la loro esistenza, ha auspicato che si possa giungere alla definizione del rapporto e in senso di responsabilità di qualità.

IL N. 28 DEL LAVORO

Esec oggi il n. 28 di Lavoro a settimana della CGIL. Esso contiene tra l'altro un editoriale di Franco De Poli sul tema «Articoli di Mario Pirani sul prestito e gli investimenti; di Gianluigi Dragatin sul Congresso della CGT (francese); di Bruno Ogliano sulla vittoria del bancario; di Franco De Poli sul lavoro libero in Italia; se di Nori Pasca sulla soluzione della parità salariale; di Franco De Poli sul lavoro sociale; di Franco De Poli sul lavoro sociale; di Franco De Poli sul lavoro sociale».